

Alessandro Robles

Cercatori di sassi

un diario di canzoni e annotazioni

libro
+CD

ZONAcontemporanea

Tracce

- | | | |
|---|---|-------|
| 1 | Gente ad oriente | 3'24" |
| 2 | Cercatori di sassi | 4'10" |
| 3 | Assonanze per Soares | 3'33" |
| 4 | Era il mare | 5'14" |
| 5 | Lamento del vinto | 3'09" |
| 6 | Quando il mondo
ha gli occhi stanchi | 4'16" |
| 7 | Mediterranea terra | 4'05" |
| 8 | Se non avessi amore | 6'22" |

“Nelle incognite di ogni poesia
c'è la crittografia di un cuore”

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Cercatori di sassi
Un diario di canzoni e annotazioni
di Alessandro Robles
Libro + CD - ISBN 978 88 6438 380 4

© 2013 Editrice Zona - piazza Risorgimento, 15 - Arezzo (Italy)
telefono 338.7676020 - 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

Ufficio stampa e coordinamento progetto editoriale:
Silvia Tessitore - 334.5363845 - sitessi@tin.it
Progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Fotografie e grafica di copertina: Alessandro Robles e Lucrezia Veniti

Finito di stampare nel mese di novembre 2013
da Digital Team - Fano (PU)

Alessandro Robles

Cercatori di sassi

Un diario di canzoni e annotazioni

ZONA

*A Roberto Gianani
poeta e insostituibile amico*

Prefazione

La poesia di Alessandro Robles ed il suo “doloroso amore”

Il breve dire è arma a doppio taglio.

Se, da un lato, serba *in nuce* l'essenza di un pensiero (eccelsa rarità di questi tempi), dall'altro potrebbe lasciare spazio a diverse interpretazioni, spesso opinabili e fuorvianti, da parte del lettore.

Ma, si sa, è la secolare scommessa che gioca chi scrive.

Per di più, l'aforisma possiede un'anima duplice.

Infatti, per alcuni è sintesi d'un luogo comune, dunque poco apprezzabile perché generico.

Per altri – e tra questi un tale che nomavasi Borges Jorge Luis – può riassumere tutta la saggezza popolare in un lampo.

Ora, Alessandro Robles, proteiforme artista, poeta, cantautore, scrittore, giornalista e architetto essendo, è alla sua terza prova letteraria.

E, dopo due sillogi poetiche, lucenti e pur sofferte (*Ostinata luce* e *L'incanto del tempo*), partorisce questa raccolta di “canzoni e annotazioni” dal significativo titolo *Cercatori di sassi*.

E per chi, come lui, mai ha scisso la pratica della scrittura dalla vita, fatalmente ogni raccolta di testi diviene un diario.

Perché l'esistenza nostra necessariamente è una diuturna, incessante, pure lancinante ricerca. Di cosa, spesso non si sa.

I sassi, poi, nella loro lapidea e inequivocabile nettezza rappresentano appieno la ragione d'essere di ognuno di noi.

In fondo, quante volte in riva al mare abbiamo scorto bimbi affondare le manine nella cenere della sabbia per pescare pietre dalle fogge più strambe?

Sogni d'altri sogni, forse, chissà.

Intanto, il poeta è lì, tra quei bambini, che ondeggia fra Kavafis Konstantinos e Pessoa Fernando e va per mare fra terribili Lestrigoni – che in realtà sono i mostri che ci nascono dentro – e la consapevolezza d'una clessidra che mai si girerà.

E che, anzi, quando lo farà, non ci sarà più tempo per lasciarne traccia sopra un foglio bianco.

Come confessava Bufalino Gesualdo con folgorante ossimoro “a noi non restano che fughe immote”.

Eppure, l'ulisside che palpita nel petto di ognuno di noi si riconosce sempre più nell'invitto navigatore, che si spinse oltre l'umano limite, seguendo “il non domato spirito, e della vita il doloroso amore”, come Saba colse impeccabilmente col suo cuore semplice e grande.

Dunque, quel pensatore sopraffino che fu Pontiggia Giuseppe ama citare con sorniona saggezza Santayana George, che si vergava: “Tutto in natura ha un'essenza lirica, un destino tragico, un'esistenza comica”.

Così, anche negli aforismi di Alessandro vi entra di tutto.

L'umano sentire si squaderna nella sua gamma variegata, toccando l'ironico ed il pensoso, il sarcastico ed il profondo, persino il beffardo ed il lirico.

Senonché, il sottotitolo ci suggerisce che trattasi di un'agenda lastricata di annotazioni. Che sono note, appunti, postille marginali, che reclamano l'importanza dell'invisibile che a tutti sfugge, ma che è la linfa vera del quotidiano. Oppure qualcosa che ha a che fare con la notte ed il suo tenebroso mistero, inesorabilmente latente in ogni diurna manifestazione.

Insomma, *Cercatori di sassi* è libro che ti cattura sin dai primi colpi di remo.

Con l'indubitabile vantaggio – che per molti potrebbe rivelarsi uno svantaggio – che appena leggi un pensiero, ti fermi, chiudi il libro, con l'indice della mano a segnar la pagina, e rifletti.

“Chi semina bellezza vive per sempre” e con la mente corri agli assassini che ammazzano senza scrupoli, agli stupratori che violentano i fiori, ai palazzinari che sommergono di cemento la Natura e ci resti di stucco, immaginando fonda bruttezza ed il contrario dell'eternità.

“Anche le armi più intelligenti sono frutto della stupidità” e leggi sui giornali delle mille crisi politiche mondiali e della guerra quale unica soluzione e ritieni che di stolti sia davvero stracolmo l'orbe terracqueo.

“Nutrirsi delle diversità permette di vivere al meglio la propria identità” e ti assalgono le mille fobie di un confronto con chi hai di fronte, senza sospettare che potrebbe essere lo specchio del tuo stesso io.

Ancora. “In vita i titoli valgono quanto i fiori dopo la morte”, già, qualcosa che presto appassisce e mai dirà davvero il tuo cuore, mentre tutti si accapigliano per il nulla.

“Le poesie sono la mappa delle cicatrici dell'anima” e sfiori le frastagliate croste delle tue lacerazioni che nessuno vede.

Rifiati dopo questa appassionante traversata, ti rituffi di tra le “Divagazioni” e ti ritrovi d'incanto fra le onde dei giorni, nella contemplazione di quell'infinito azzurro che è il mare, che sa di lacrime e naufragi.

La meraviglia segna in modo stupendamente inesorabile lo sguardo di Robles sull'universo che lo affascina. E nelle canzoni allegate in cd alla plaquette, ballate alla maniera di De Andrè Fabrizio – sublime ispirazione – con irresistibili scorribande jazz, versi danzanti nel cielo dell'anima, lo stupore prosegue.

Ed inevitabilmente conquista chi legge. Che, tra una parola e l'altra, chiude piano gli occhi e sogna, cullato dal placido ondare di questo onirico viaggio fatto di poesia...

Mario Sicolo

Un nuovo viaggio è iniziato nel viaggio della vita
e la mia vita, ne sono certo, come dopo gli altri viaggi,
a questo viaggio somiglierà.

PRIMA PARTE
AFORISMI

Chi semina bellezza vive per sempre.

Innamorarsi delle idee è aprirsi allo spazio molteplice del confronto.

Ho smesso di cercarti il giorno in cui mi hai trovato.

C'è sempre tempo per aspettare, mai per rimandare.

Non temo l'eventualità di non raggiungere il traguardo della pensione quanto quella che un giorno possa alzarmi la mattina col solo pensiero della spesa per il pranzo.

Anche le armi più intelligenti sono frutto della stupidità.

**SECONDA PARTE
VARIE DIVAGAZIONI**

Viaggiare in treno, per lunghi o brevi tratti, mi ha sempre coinvolto. Vedere scorrere paesaggi, anche quelli che conosco a memoria, mi aiuta a convogliare pensieri in una zona serena della mente. Le voci degli altri viaggiatori sono una compagnia non cercata, un sottofondo necessario.

Stare seduti in treno è come entrare nella vita del mondo, viaggiando nella propria.

Sempre più spesso sento d'essere una presenza atipica e mi avvolge un velo di tristezza. Sono però sicuro che chi si adegua alle manifestazioni di una società che rimuove le coscienze e fonda le scelte su becchi interessi, magari indossando la maschera più bella, non può che produrre banalità.

TERZA PARTE
CANZONI

Gente ad oriente

Veste i muri con l'odore di cucina
e nel bianco della pietra si rispecchia
se il traffico ossessiona già di prima mattina
nell'ingorgo s'incasina e grida: "uaglio'!"
All'interno ha ulivi lunghi secoli
che contorcono espressioni facili.
Cosa importa che si dica in lingua esatta?
"Basta che si mangia" e l'accento cambia
ad ogni porta
in ogni stanza.

C'è gente ad oriente che accoglie altra gente
e tutto quello che il mare le dà
c'è gente ad oriente che inganna la sorte
e l'incertezza che mai se ne va.

Perché l'incertezza – già – non se ne va
rimanendo a casa uguale tutto sembra.
Eterna è l'attesa per chi resta qua.
Questa terra no, non cede né si compra
nera come pagina di cronaca
fuori chiara e liscia e in fondo ruvida
ombelico di un ruffiano e santo mare
che s'indora al sole e bagna sponde amare
tra chi passa e chi resta.

C'è gente ad oriente che accoglie altra gente
e tutto quello che il mare le dà
c'è gente ad oriente che inganna la sorte
e l'incertezza che mai se ne va.
C'è gente ad oriente chiamata "Occidente"
che assegna al tempo il valore che sa
e vive aspettando sicura di un giorno che all'ignoto una faccia darà.

C'è gente ad oriente che accoglie altra gente
ma non può capire
perché poi la gente
si butta per poco
si vende per niente.

Qualora tornerà il maestrale
tre volte almeno griderà.
La provenienza fa clamore
seme di povertà.
La somiglianza è marginale
solo barese non è
ha costruito o demolito tutto quello che adesso c'è.

Ho conosciuto Alessandro Robles al Premio “Bruno Lauzi” di Anacapri e mi ha colpito da subito per la gentilezza, unita a uno sguardo pulito e un linguaggio intelligente.

Leggendo le poesie e i testi e ascoltando le melodie della raccolta di canzoni *Cercatori di sassi* ho potuto apprezzare anche una grandissima sensibilità artistica che, secondo me, è proprio quello che oggi manca e servirebbe al mondo.

Con sincera stima,

Carlo Marrale

Credits

album prodotto da Alessandro Robles

testi e musiche di Alessandro Robles

arrangiamenti di Nuccio Cappiello (*Gente ad Oriente*,
Cercatori di sassi, *Assonanze per Soares*, *Lamento del vinto*,
Quando il mondo ha gli occhi stanchi, *Mediterranea terra*),
Andrea Gargiulo e Mino Lacirignola (*Se non avessi amore*),
Luciano Damiani (*Era il mare*)

recording, mixing e mastering: Studi ADM Bitonto (BA)

sound engineers: Nuccio Cappiello e Pasquale Garofalo

hanno partecipato:

Luciano Damiani, chitarra classica (*Era il mare*)

Modesto De Renzio, chitarra classica (*Cercatori di sassi*,
Quando il mondo ha gli occhi stanchi)

Andrea Gargiulo, piano (*Se non avessi amore*)

Mino Lacirignola, tromba (*Se non avessi amore*)

Giuliana De Siato, Luisa Sangiorgio, Giovanni Pedroncelli
e Miriam Cappiello, violini;

Debora Caretto e Dario Cappiello, viole;

Mariapia D'attolico e Vincenzo Raimondi, violoncelli
(*Gente ad oriente*, *Cercatori di sassi*)

*Grazie a Modesto, Andrea, Mino e Luciano
per la loro arte e la loro sensibilità.*

*Mille volte grazie a
Mario, per i suoi voli magnifici,
Lucrezia, mia musa e mio entusiasmo,
mia madre, per quanto riesce a fare il suo cuore grande.*

Sommario

<i>Prefazione.</i> La poesia di Alessandro Robles ed il suo “doloroso amore”, di Mario Sicolo	7
<i>Prima parte.</i> Aforismi	13
<i>Seconda parte.</i> Varie divagazioni	33
<i>Terza parte.</i> Canzoni	45
<i>Postfazione,</i> di Mimmo Carratelli	63
<i>Credits</i>	67

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Alessandro Robles, nato a Bari, è architetto, giornalista e cantautore. Ha pubblicato le raccolte di poesie *Ostinata luce* (2003) e *L'incanto del tempo* (2009).

I sassi, nella loro lapidea e inequivocabile nettezza, rappresentano appieno la ragione d'essere di ognuno di noi. In fondo, quante volte in riva al mare abbiamo scorto bimbi affondare le manine nella cenere della sabbia per pescare pietre dalle fogge più strambe?

Sogni d'altri sogni, forse, chissà.

Intanto, il poeta è lì, tra quei bambini, che ondeggia fra Kavafis Konstantinos e Pessoa Fernando e va per mare fra terribili Lestrigoni – che in realtà sono i mostri che ci nascono dentro – e la consapevolezza d'una clessidra che mai si girerà. E che, anzi, quando lo farà, non ci sarà più tempo per lasciarne traccia sopra un foglio bianco.

(Dalla *prefazione* di Mario Sicolo)

Con la *postfazione* di Mimmo Carratelli
e un *messaggio* di Carlo Marrale

ISBN 978 88 6438 380 4
€ 12,00

